



**HYPNOTIC BRASS ENSEMBLE
NIK WEST
MARIO BIONDI**



CULTURA

L'ex ministro Riccardi a Perugia: «Nel '68 prevaleva l'audacia, oggi domina la paura»

Il fondatore della comunità di Sant'Egidio all'Università per stranieri: «Rancore latente genera mostri come il fascismo ma tutto può cambiare»



Articoli correlati



Terni, torna la musica classica di Piedilucofestival: arriva il compositore canadese Schaffer



'Universo Assisi' al via: riaprono le porte dell'ex Montedison



Città di Castello piange la scomparsa di Nino Fustagni: «Era un grande signore»



Passignano, inizia la settimana più attesa: ecco il Palio delle Barche



«Tutto può cambiare ma siamo diventati gente spaventata. Forse la paura è la protagonista del nostro tempo: 50 anni fa, nel '68, era l'audacia. Il rancore latente nelle diverse generazioni e latitudini crea aggressività, genera mostri come le radicalizzazioni e i fascismi. Bisogna ricominciare a dialogare con passione civile in mezzo alla gente per ricucire una società lacerata dalla paura dell'altro». È il pensiero di Andrea Riccardi, fondatore della comunità di Sant'Egidio, storico, editorialista del *Corriere della sera* ed ex ministro che ha ripercorso – durante la presentazione del suo ultimo libro “Tutto può cambiare” a palazzo Gallenga dell'Università per stranieri di Perugia – le grandi solitudini contemporanee caratterizzate dalla paura che domina le relazioni umane. All'evento, promosso dalla Stranieri in collaborazione con l'Arcidiocesi di



Perugia-Città della Pieve,
l'Associazione Beata Colomba e
l'Associazione Umbria-Grecia, sono
intervenuiti il rettore Giovanni Paciullo,
il cardinale Gualtiero Bassetti, il
presidente della comunità di
Sant'Egidio Marco Impagliazzo e il
giornalista Rosario Carello.

Una speranza «Il libro di Riccardi –
ha detto Paciullo – sembra dare una
speranza in un momento storico in cui i
valori di riferimento si perdono dentro
lacerazioni sociali e conflitti mondiali.
Una riflessione tra passato e futuro di
un uomo che crede nell'uomo e che
trova soluzioni per vivere la
complessità del presente in un
cristianesimo moderno rivolto al
futuro».

Invito a riflettere La presentazione del
volume, una conversazione-intervista
del fondatore di Sant'Egidio con
Massimo Naro, docente di Teologia
sistemica all'Università di Palermo, è
stata anche l'occasione per riflettere sui
grandi temi della contemporaneità, dai
mutamenti geopolitici ai nostri conflitti
sociali ripercorrendo le attività dei
primi cinquant'anni della comunità
fondata nel 1968. «Tutto può cambiare
– ha sostenuto Impagliazzo – è un libro
che c'invita a pensare, riflettere e
ragionare al presente e al futuro. Si
tratta non di un libro su Riccardi ma di
un'intervista a Riccardi sul mondo di
Sant'Egidio, di come la comunità ha

visto il mondo in questi 50 anni a partire dagli anni del post-concilio, dell'epoca del '68, degli anni della guerra fredda. Riccardi – ha aggiunto Impagliazzo – ci restituisce un lavoro di grande analisi e di grande capacità d'interpretare gli avvenimenti importanti della storia, dall'Africa all'America Latina fino al Medioriente e all'Asia».



Agire nella storia Per il cardinale Gualtiero Bassetti presentare questo libro significa svolgere una riflessione sull'oggi della Chiesa: sia perché la Comunità di Sant'Egidio è parte integrante e costitutiva del corpo vivo della Chiesa. «Quest'incontro – ha spiegato – non vuol certo essere un momento commemorativo che guarda

al passato con un po' di nostalgia e di malcelata ingenuità – strizzando gli occhi a quello che Andrea Riccardi ha definito “il mito delle origini” – e neanche un evento celebrativo, a tratti agiografico, che si rivolge ad un futuro prossimo con quel sentimento, genuino ma fuorviante, dell'essere umano che pensa di aver scritto la storia. La storia, come è detto bene nel volume, è sempre guidata dal Signore. Agli uomini, però, spetta il compito, con la loro libertà, di agire nel “flusso della storia” con le opere e con la preghiera».

Costruttore di dialogo Il rettore Paciullo a conclusione della manifestazione ha consegnato il sigillo della Stranieri ad Andrea Riccardi per il suo impegno a favore della pace e per il suo costante lavoro di ‘costruttore di dialogo’.

CONDIVIDIDI

8  

Una replica a “L'ex ministro Riccardi a Perugia: «Nel '68 prevaleva l'audacia, oggi domina la paura»”



Silvia ha detto:

Veramente ben scritto!

Rispondi

Lascia un commento

Commento